



10

domande a

GONZALO BORONDO

Si è conclusa ieri al Macro Asilo l'anteprima di *Non Plus Ultra*, mostra di Gonzalo Borondo che dal 30 novembre sarà all'Ex Dogana. **Come è composta l'installazione?**

«Crea spazi percorribili con lastre di vetro su cui ci sono serigrafie che si moltiplicano nei riflessi».

L'opera è stata visibile durante l'esecuzione.

«Abbiamo dato la possibilità di vedere i processi».

Lavorare con un pubblico è stimolante?

«Il dialogo con gli spettatori è fondamentale, è una responsabilità rompere il limite tra vita e arte».

L'attenzione al sacro è eredità di famiglia?

«Mio padre era restauratore, crescere tra opere sacre mi ha influenzato, ma è anche bagaglio culturale mediterraneo».

Il vetro è fondamentale per te.

«Parla dei limiti interiori: puoi vedere attraverso ma rimane una barriera».

Come ti sei accostato all'arte pubblica?

«Ho iniziato a fare interventi pubblici sin da adolescente».

Il momento più importante della tua carriera?

«La mostra a Marsiglia con

Edoardo Tresoldi in un grandissimo mercato antiquario».

Non solo mostre.

«Ho fatto anche animazione e a Marsiglia ho diretto un'opera lirica».

Prossimi progetti?

«Un percorso di tre installazioni a Bordeaux. Poi sarò nei Paesi Bassi».

La tua sfida più grande?

«Il cinema. Vorrei fare un film da regista. Mi ci sto avvicinando. Per me, il riferimento è Tarkovskij».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GONZALO BORONDO È NATO A VALLADOLID, NEL 1989. LA SUA MOSTRA "NON PLUS ULTRA" DAL 30 NOVEMBRE ALL'EX DOGANA